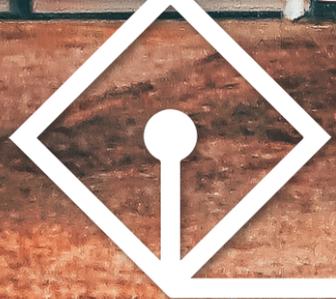


#7

Anno 19  
29 maggio 2023



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

NUOVE TECNOLOGIE  
**Nella corsa al futuro  
anche Torino**  
Eugenia Gastaldo | P4

EDITORIA E IA  
**Una risorsa  
ma serve giudizio**  
Federico Mellano | P5

# Intelligenza artificiale, istinti naturali

Simone Matteis  
Pagine 2 e 3

CIBO  
**L'Italia vegana  
si mette in marcia**  
Brizzi e Scatena | P6

SPORT PARALIMPICO  
**Gilli e Berra,  
campionesse di nuoto**  
Marialaura Scatena | P7

APPUNTAMENTI  
**Il festival della TV  
a Dogliani**  
Federico Mellano | P8

MEGATREND

# SE LA TECNOLOGIA INSIDIA IL LAVORO

Benanav (Syracuse University): «L'intelligenza artificiale deve essere governata bene»  
Il rischio di disuguaglianze e monopoli

di Simone Matteis

**L**a tecnologia sta cambiando il modo di intendere il lavoro, ma è necessario un approccio critico». Aaron Benanav, sociologo statunitense e docente presso la Syracuse University, apre la riflessione sul tema dell'intelligenza artificiale, che di recente ha trovato ampio spazio nel dibattito pubblico, scientifico e istituzionale per via degli sviluppi tecnologici e delle valutazioni etico-morali a essa correlate.

Come insegnano le due rivoluzioni industriali, la comparsa di nuove tecnologie ha sempre favorito inedite dinamiche di sviluppo consentendo di agire sui valori e sul benessere umano. Allo stesso modo, l'ha punta a modificare le connessioni fra le persone nella sfera del lavoro: la domanda da porsi è se la sua incessante ascesa finirà o meno per generare un aumento della disoccupazione. La discussione sull'ha si è sviluppata dopo il caso Chat Gpt, software in grado di produrre dialoghi a partire dall'analisi di un enorme database composto essenzialmente delle conversazioni che gli utenti danno in pasto a Internet. Oltre a essere il rappresentante più in vista del nuovo fronte della tecnologie, col suo funzionamento il chatbot di proprietà di OpenAi (organizzazione no profit fondata nel 2015 da Elon Musk e Sam Altman) offre lo spunto per ragionare sull'impatto dell'ha sul mondo del lavoro.

## STAGNAZIONE

Come emerge dal suo ultimo saggio "Automation and the future of work", presentato al Salone del Libro di Torino, a preoccupare Benanav non è tanto il rischio insito nello sviluppo dei nuovi strumenti tecnologici, quanto la stagnazione economica che minaccia di incrementare ancor di più il divario già esistente lungo l'asse nord-sud del mondo, dal momento che «una crescita così lenta dell'economia non riuscirà a generare nuovi posti di lavoro».

Secondo il sociologo, infatti, le forme di la generativa «semplificheranno il lavoro umano finendo per occuparsi di alcune tra le mansioni più noiose delle attuali professioni», snellendo i processi produttivi e comportando un cambio radicale delle professioni. Nello



AARON BENANAV - CREDIT FUTURA NEWS

specifico, Chat Gpt consente di migliorare la qualità dei testi risultando un ottimo strumento nelle mani dei lavoratori meno abili e permettendo, al contempo, ai più talentuosi di abbattere il tempo necessario a portare a termine un compito, mantenendo gli standard qualitativi invariati. Il tema dell'accessibilità a queste nuove tecnologie traccia un solco destinato a diventare uno spartiacque per aziende e imprese: all'orizzonte, il rischio è quello di finire sommersi da un fiume in piena impossibile da governare in assenza di strumenti idonei. Non ci vorrà molto perché l'automazione finisca per incrementare il gap delle competenze professionali,

ecco perché un intervento tempestivo appare quanto mai necessario. «Siamo chiamati a realizzare un cambiamento coscienzioso e ragionato per investire nel futuro in maniera diversa - sostiene Benanav -, tenendo conto dei bisogni dell'umanità che vanno dalla salute alla sostenibilità del pianeta»: l'incremento delle disuguaglianze causato dall'ha può portare a una svolta fondamentale in ottica di una ridistribuzione ragionata del reddito.

Dagli stand del Salone del Libro, anche il fumettista Zerocalcare ribadisce questo aspetto: «Penso che l'avvento dell'ha sia l'occasione non tanto per trincerarsi dietro la paura, ma per ideare nuove forme

di reddito». Forme innovative di welfare come il reddito universale di base possono così rappresentare un primo, deciso passo a sostegno di uno sviluppo della tecnologia in linea con quello umano.

## MONOPOLIZZAZIONE

L'uso che i grandi player stanno facendo dell'Intelligenza artificiale sta aumentando le disuguaglianze socio-economiche a causa di «una monopolizzazione sempre crescente legata al costo elevato delle infrastrutture, evidentemente non ancora alla portata della ricerca pubblica» a dirlo è Guido Boella, docente di Informatica presso l'Università di Torino e co-fondato-

## UN FUTURO DA GOVERNARE

# Il pericolo? Una macchina "intellettuale"

di S.M.

**L**o psicologo tedesco Erich Fromm sosteneva che «l'istruzione genera macchine che agiscono come uomini e uomini che agiscono come macchine». Oggi, nell'epoca dell'ha, quanto resta di vero in questa affermazione? Il tema dell'antropomorfizzazione delle macchine è stato affrontato al Salone del Libro dal vice rettore per la cultura e la comunicazione del Politecnico di Torino, Juan Carlos De Martin: in relazione ai tanti chatbot dagli stili comunicativi simil-umani, lo studioso si domanda «se non sarebbe stato più corretto presentarli come una

macchina che risponde alle nostre domande». Lo sforzo per riprodurre standard umani, tuttavia, «non è una questione di inganno», sottolinea Simone Natale: secondo l'autore del libro "Macchine Ingannevoli" siamo noi a voler «proiettare su strumenti non umani la nostra socialità». Storicamente le innovazioni tecnologiche hanno interessato la manualità del lavoro mentre oggi, per la prima volta, l'ha appare in grado di automatizzare anche i compiti non ripetitivi, quelli tipici delle professioni intellettuali più qualificate, finendo così per interessare pure «la sfera della creatività, cioè scrittura, musica, arti e persino il giornalismo», specifica De Martin.

”

«È UNA REALTÀ CHE INTERESSA SCRITTURA, MUSICA, ARTE E PERSINO IL GIORNALISMO»

JUAN CARLOS DE MARTIN  
VICE RETTORE POLITICO

Per De Martin proprio il libro rappresenti «l'oggetto storicamente più emblematico della creatività dell'uomo». Ma questa creatività, oggi, fino a che punto è minacciata? L'Intelligenza artificiale generativa come quella che sta dietro a Chat

#  
IN NUMERI

60%

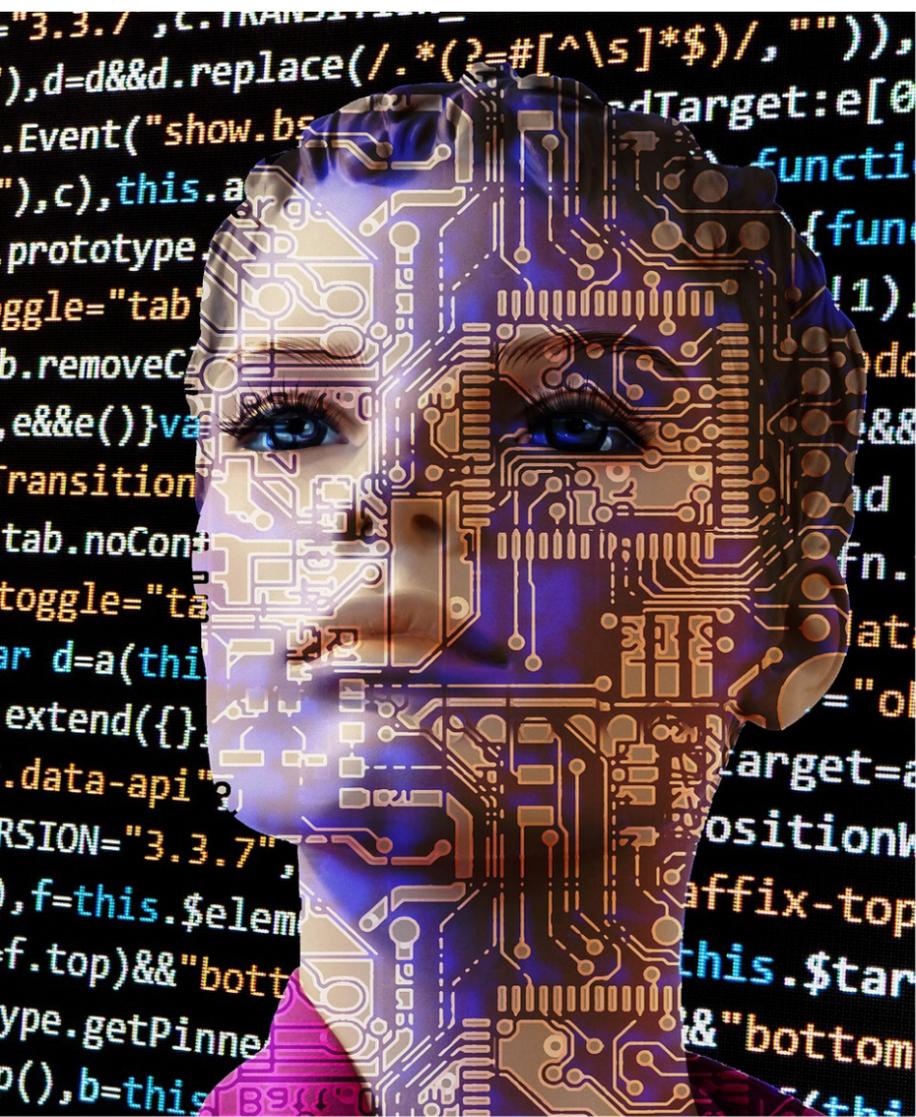
Le imprese che hanno già avviato un progetto la

15%

Le pmi che hanno già avviato un progetto la

100

Milioni di utenti in pochi mesi per Chat Gpt



CREDIT: GERD ALTMANN DA PIXABAY

re della società italiana per l'etica dell'intelligenza artificiale. Partendo da un punto di vista fortemente critico nei confronti di Chat Gpt e degli altri software che, dice Boella, sono stati «prematuro gettati nella mischia al cinico scopo di raccogliere dati», lo studioso sostiene infatti che attualmente il ruolo dei pochi soggeri privati è eccessivamente dominante.

«È necessario - dice Benav - iniziare a considerare l'automazione nell'ottica di un controllo operato dall'uomo». Un controllo che deve essere ridefinito in uno scenario in cui proprio l'uomo sia il garante della qualità della somministrazione degli input e del con-

trollo degli output rilasciati dalle macchine. In questa prospettiva, la formazione ricopre un ruolo determinante. Un'ultima, interessante riflessione è quella di Michele Petrocelli, docente di Economia politica presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma: «Stiamo investendo tanto nel dire ai ragazzi di studiare le materie Stem, ma mi chiedo: perché non portiamo la formazione tecnologica anche nei corsi di laurea umanistici?». Per Petrocelli, «mettere la digitalizzazione a disposizione di chi svolge lavori umanistici è fondamentale, perché è proprio la creatività umana l'elemento che le macchine non ci potranno mai dare».

do le attuali possibilità generative delle macchine. Creare, appunto: come sottolineato da Laura Palazzani, docente di Filosofia del diritto alla Lumsa: «Chi se non l'essere umano detiene ancora oggi il primato della creatività?».

Se è vero, come dice Benav, che nelle macchine «la potenza di calcolo è nulla senza il controllo», ecco dunque che la creatività assurge a elemento distintivo dell'unicità umana. Insieme alla sua principale peculiarità: la fallacia.

La possibilità di sbagliare è, infatti, l'elemento che ha consentito al genere umano di imparare dai propri errori ed evolvere costantemente. E l'errore rappresenta anche l'unico modo per provare a superare i limiti dell'umano aprendo così a scenari e prospettive tutte da esplorare. Per un futuro davvero sostenibile.



CREDIT: FUTURA NEWS

## VOCI DAL SALONE

# Nel popolo dei libri più curiosità che paura

di Simone Matteis

L'avvento di Chat Gpt ha catalizzato l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo, suscitando al contempo un acceso dibattito sul suo impatto e le sue implicazioni e portando a un interessante contrasto tra le opinioni espresse dai vip e quelle delle persone comuni, che si basano principalmente sulle loro esperienze di utilizzo».

A parlare così, di se stessa, è proprio Chat Gpt. L'ho interrogata sul modo in cui persone comuni e note parlano della intelligenza artificiale. E la sua risposta ha messo in evidenza come le cose cambino a seconda di chi ha maggiore consapevolezza: il mix di curiosità e interesse che caratterizza l'approccio "popolare", si contrappone a quello più critico che si ritrova nelle opinioni «spesso più sfumate» delle persone famose, maggiormente propense a esprimere «preoccupazioni riguardo alle sue limitazioni e alle possibili conseguenze negative». Ma Chat Gpt almeno per il momento, non può creare inferenze e correlazioni tra i pensieri delle persone in merito al suo funzionamento. Essenzialmente perché l'indagine della mente umana non rientra nelle sue attuali capacità.

Partendo da qui, durante il Salone del Libro abbiamo raccolto le opinioni dei visitatori più o meno noti per provare a tracciare un profilo dell'idea generale sull'ia.

«Ho giocato un po' con Chat Gpt - racconta un ventenne - è divertente vedere cosa può succedere, ma penso che dal punto di vista creativo non riesca a superare l'acume umano». Mario Tozzi, noto geologo e divulgatore, è più ironico: «Quando la seppelliscono definitivamente? Chat Gpt però ha un pregio: se la interroghiamo sul cambiamento climatico riporta quello che dice la maggior parte degli scienziati, cioè

nega il negazionismo».

Dalle opinioni delle persone intercettate tra gli oltre 215mila visitatori del Salone emerge una sostanziale fiducia in queste nuove forme di tecnologia, diffusa sia tra chi lavora già nel campo dell'ia («Non mi spaventa perché mi occupo di realizzare un coworking nel metaverso» racconta una giovane professionista) sia tra chi vede in questi strumenti «lo specchio dell'evoluzione della società».

Non mancano pareri più cauti («Dobbiamo capire come usare l'ia perché la macchina non sostituisce solo l'uomo, ma lo accompagna», dice un visitatore) e voci critiche in merito alla gestione dei dati.

Sul tema della responsabilità umana nei confronti dell'ia si è espresso anche Enzo Bianchi, biblista: «Finché resta in mano agli uomini resta un beneficio, ma se la si persegue per la sua potenza rischia di essere disastrosa». Un utilizzo proficuo delle

opportunità offerte da Chat Gpt e simili viene auspicato anche dallo youtuber Alessandro Perugini, in arte Pera Toons: «Se usata bene sarà uno strumento che ci aiuterà a creare prodotti migliori». Il fumettista ha poi sottolineato come la cessione della manualità alle macchine possa essere compensata da un incremento di creatività. A fargli eco il giornalista Fabio Caressa: «L'ia non inventa ma riproduce, realizza un veloce copia e incolla. Solo l'essere umano ha il coraggio di cambiare».

Tra le voci positive, Chiara Valerio, matematica e scrittrice: «Non penso che l'intelligenza artificiale sia altro dall'intelligenza umana, e io da questa non diffido». A questo punto, è lecito aspettarci in futuro dei robottoni che gironzolano tra gli stand del Salone? Ernesto Ferrero, ex direttore della kermesse, non ha dubbi: «La cosa più importante sono gli uomini, il resto per ora sono solo fiabe fantascientifiche».

## LA STORIA

### A Padova un murale disegnato da studenti e la

Realizzare un'opera di street art attraverso l'intelligenza artificiale. È quello a cui hanno lavorato 19 studenti e studentesse del Liceo Artistico Statale Modigliani di Padova in occasione di Super Walls, la Biennale di arte di strada che fino al 4 giugno ospita, nel capoluogo veneto e in altri 13 comuni, oltre 31 artisti di fama internazionale. Il murale realizzato è frutto di un progetto di formazione e sensibilizzazione sui vantaggi e i rischi connessi all'uso dell'ia in vari ambiti, compreso quello dell'arte. Collaborando con gli artisti impegnati nella Biennale, gli studenti e le studentesse hanno realizzato diversi testi contenenti un'interpretazione personale del concetto di rispetto, declinato secondo diverse sfaccettature, da tradurre poi in forma grafica con Midjourney, un software capace di creare imma-

gini partendo da descrizioni testuali diventato celebre per aver "dato vita" a Trump in manette e a Papa Francesco col piumino. L'immagine scelta, spiegano i ragazzi e le ragazze, «rispecchia il connubio tra il rispetto delle arti e della natura: i soggetti sono un ragazzo e una ragazza, simbolo dei nostri indirizzi di studio, rappresentati di spalle e poggiati su forme solide, rappresentazione delle basi che la scuola ci fornisce per edificare il nostro futuro». Gli studenti e le studentesse hanno sottolineato, tuttavia, la difficoltà nell'approccio a Midjourney: «All'inizio non è stato facile, ma con la pratica siamo riusciti ad affinare le modalità per raggiungere l'obiettivo prefissato e produrre una serie di immagini».

S.M.



JUAN CARLOS DE MARTIN - CREDIT: FUTURA NEWS

Gpt sfrutta il logic learning machine, un algoritmo capace di generare contenuti partendo da database vastissimi ma finiti, alimentati proprio dagli utenti. Il vero obiettivo, pertanto, è riuscire a creare qualcosa di nuovo e di originale, superan-

#  
IN NUMERI  
**215**  
mila visitatori per  
Salto2023  
**573**  
Stand  
**7**  
edizioni dirette  
da Nicola Lagioia

# Nella corsa al futuro anche Torino

## Prevenzione delle malattie, anziani e bambini in difficoltà: come agisce l'intelligenza artificiale

di Eugenia Gastaldo

### IN SINTESI

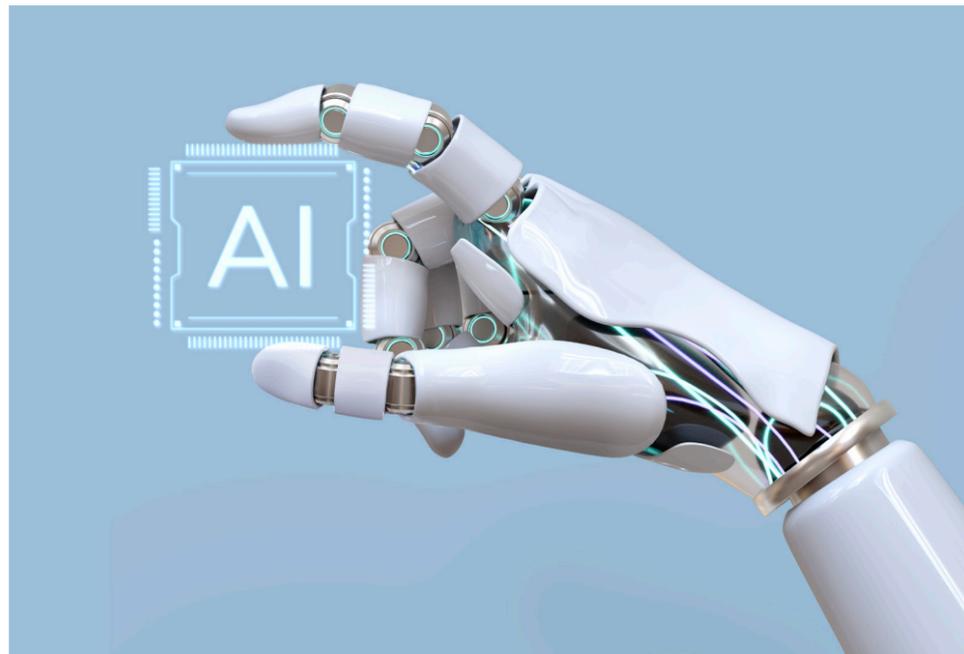
● A Polito l'Ia viene usata per prevenire diversi tipi di patologie

●● I ricercatori di Centai sono per il 51% soci del Centro

●●● L'interazione dei robot con bambini autistici ha già portato a effetti positivi

Questa città ha tutte le potenzialità per poter essere un centro di riferimento dell'intelligenza artificiale a livello mondiale». Filippo Molinari, professore del Politecnico di Torino e co-fondatore della start up Aequip, non nasconde il suo ottimismo sul futuro del capoluogo piemontese nel settore. Le competenze non mancano: i centri di ricerca, gli istituti e le start-up torinesi stanno trasformando Torino in un hub di nuove tecnologie.

Al Politecnico e in Aequip, il gruppo di ricerca del professor Molinari utilizza l'Ia per predire e quindi prevenire diversi tipi di patologie, da quella tumorale a quella neurologica. Grazie all'intelligenza artificiale i ricercatori riescono così a fare meglio quello che già facevano: capire l'oggetto di studio attraverso l'estrazione di informazioni. Ma quando l'Ia diventa più che un supporto, emergono i nodi etici, a maggior ragione in campo medico: «Se l'intelligenza artificiale mi dice A e il medico dai dati del paziente dice B, come ci comportiamo?», di chiede Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici di Torino. Per Molinari la soluzione è l'*explainability*, ovvero l'affiancamento di una spiegazione al risultato ottenuto dalla macchina. La questione sta a cuore anche a Centai, istituto di ricerca per l'Ia, e ai suoi scienziati che, essendo soci del centro per il 51%, possiedono una libertà di lavoro non comune in Europa. La particolarità di Centai è di essere, oltre a un centro di ricerca, una vera e propria azienda che vende i risultati della propria ricer-



CREDIT: RAWPIXEL.COM

**EXPLAINABILITY**  
L'Ia dovrebbe fornire il perché del risultato ottenuto

ca alle industrie. «L'etica è un tema caldo - dice Francesco Bonchi, research director, membro del comitato direttivo e co-fondatore del Centro -. C'è la necessità di sviluppare algoritmi che tengano conto dei bias di discriminazione contenuti nel dato su cui è costruito il sistema».

Bonchi e il Centro mirano infatti, tra i diversi temi di ricerca, a sviluppare metodi trasparenti che possano essere spiegati all'individuo che subisce la decisione dell'algoritmo. «Per esempio l'algoritmo che nega il mutuo a un cittadino - spiega Bonchi - dovrebbe fornire anche la spiegazione dell'outcome negativo». Siamo però ancora all'inizio, prosegue Bonchi: «perché ci sono tante soluzioni tecniche, ma mancano definizioni condivise su cosa sia *explainable*».

“  
«LA CITTÀ POSSIEDE  
LE POTENZIALITÀ  
PER ESSERE  
UN CENTRO  
DI RIFERIMENTO  
DELL'IA A LIVELLO  
MONDIALE»

FILIPPO MOLINARI  
PROFESSORE DI POLITO

A Torino la ricerca nell'Ia si sta muovendo anche verso finalità sociali, educative e assistive, come avviene nel Laboratorio di robotica e interazioni avanzate del Dipartimento di informatica dell'Università. «In questo momento, nello specifico, stiamo lavorando alla relazione empatica ed emotiva uomo-macchina, in modo che i robot riescano a riconoscere le emozioni, il tono di voce e la gestualità per agire poi di conseguenza - spiega Cristina Gena, responsabile del laboratorio -. Questo avviene soprattutto con i robot che fanno compagnia agli anziani e ai bambini autistici». L'interazione della macchina con i bambini affetti da autismo ha già portato a conseguenze positive in termini di interazione, mentre nell'attività che ha coinvolto gli anziani ci sono più problemi: «Le persone anziane spesso non pronunciano bene le parole e l'intelligenza artificiale incontra quindi maggiori difficoltà a interagire», spiega Gena.

Infine la sfida della formazione. L'Università di Torino con il progetto Alaware mira a portare più consapevolezza sull'uso dell'intelligenza artificiale in tutti i tipi di percorso di studio: studentesse e studenti devono sapere come poter usare in modo consapevole e responsabile le nuove tecnologie. L'altra sfida riguarda capire come applicare l'Ia alla formazione del futuro e come poter utilizzare strumenti come Chat Gpt nei corsi di laurea. Un esempio arriva dal campo delle traduzioni: «Ci stiamo interrogando - dice Monica Albini, borsista e ricercatrice di Alaware - se avrà ancora senso proporre corsi di laurea solo in traduzione e non, per esempio, con l'ausilio di intelligenze artificiali».

## La biblioteca incontra il metaverso e ti suggerisce che cosa leggere

di E.G.

Il metaverso apre le porte di una realtà virtuale all'interno della Biblioteca civica centrale di Torino. Il progetto *Reading(&)Machine* permette, attraverso un motore di intelligenza artificiale, di ricevere consigli personalizzati di lettura. Il sistema, un prototipo che può essere testato da chi vuole fino a giugno.

Sara Dinotola, ricercatrice del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, ha partecipato alla progetto coordinato da Marco Mellia e Fabrizio Lamberti per il Politecnico e Maurizio Vivarelli per il Dipartimento di Studi Storici.

**Può spiegare in breve il progetto Reading(&)Machine?**

«L'obiettivo è quello di incentiva-

re la frequentazione delle biblioteche e permettere ai visitatori di avere un modo alternativo di scoprire i libri attraverso un'immersione nell'interfaccia virtuale. Se la persona è iscritta nel sistema bibliotecario, l'interfaccia fornisce consigli sulla base dei prestiti, con un'analisi del contenuto dei libri e tutta una serie di possibilità che consentono di fornire ulteriori consigli a partire dalle collezioni delle biblioteche civiche torinesi. Il sistema è da raffinare per quanto riguarda gli algoritmi: per ora i titoli dei libri sono solo 12.000 e perciò i consigli non sono sempre pertinenti».

**Quali sono state le prime reazioni delle persone?**

«La maggior parte è stata colpita favorevolmente e molte sono interessate al progetto. Anche i miei studenti sono rimasti colpiti perché

è comunque qualcosa di nuovo. Poi c'è però sempre qualcuno che lamenta un po' di nausea le prime volte che prova la realtà immersiva».

**Il fatto che i libri vengano consigliati dall'intelligenza artificiale può essere un limite alla scoperta di nuove letture?**

«Da una parte ci sono libri simili ai gusti dell'utente, dall'altra il progetto permette anche di uscire dalla propria bolla per scoprire più facilmente nuove letture. Il sistema, infatti, aiuta a scoprire anche libri nuovi, al di là dei prestiti già effettuati, grazie alle vetrine virtuali composte dai bibliotecari o dalla scelta dell'utente di parole chiave o argomenti. C'è anche la possibilità che i consigli siano basati sullo stato d'animo del lettore al momento della scelta del libro.



CREDIT: PEXELS.COM

**REALTÀ VIRTUALE**  
Le nuove frontiere della lettura

Una cosa importante da sottolineare, inoltre, è che la realtà virtuale non andrà a sostituire gli altri sistemi: il catalogo, il confronto con i bibliotecari, le vetrine fisiche. L'interfaccia va vista solo come un supporto all'interno dell'ecosistema bibliotecario».

**Ci si potrà immergere nella realtà virtuale da casa?**

«Non è ancora possibile, ma in futuro si potrà fare utilizzando o il visore oppure il computer come se fosse un normale sito. Il tutto è stato pensato in vista dell'apertura della nuova sede nella nuova biblioteca centrale prevista per il 2026 negli spazi di Torino esposizione e in cui *Reading(&)Machine* sarà uno delle componenti di questo progetto. Ora stiamo valutando l'esperienza delle persone raccogliendo le loro percezioni, per capire se progetti come questo possano rispondere alle esigenze dei lettori sulle modalità di scoperta di nuovi libri e sull'introduzione di sistemi di raccomandazione».

## LO SCENARIO

# Editoria e Ia: una risorsa ma serve giudizio

Correttori e traduttori a rischio estinzione

di Federico Mellano

## IN SINTESI

● L'intelligenza artificiale può migliorare la qualità testuale

●● Questa tecnologia mette in atto anche l'analisi della leggibilità

●●● Può dare un contributo decisivo nella traduzione

**A**gli esperti del settore il termine "intelligenza artificiale" non piace. Prediligono "machine learning", apprendimento della macchina. Il termine "intelligenza artificiale" fu coniato negli anni Cinquanta sulla spinta degli studi di Alan Turing e originariamente indicava l'imitazione dell'intelligenza naturale da parte di macchine che potessero eseguire compiti fino ad allora considerati appannaggio dell'ingegno umano.

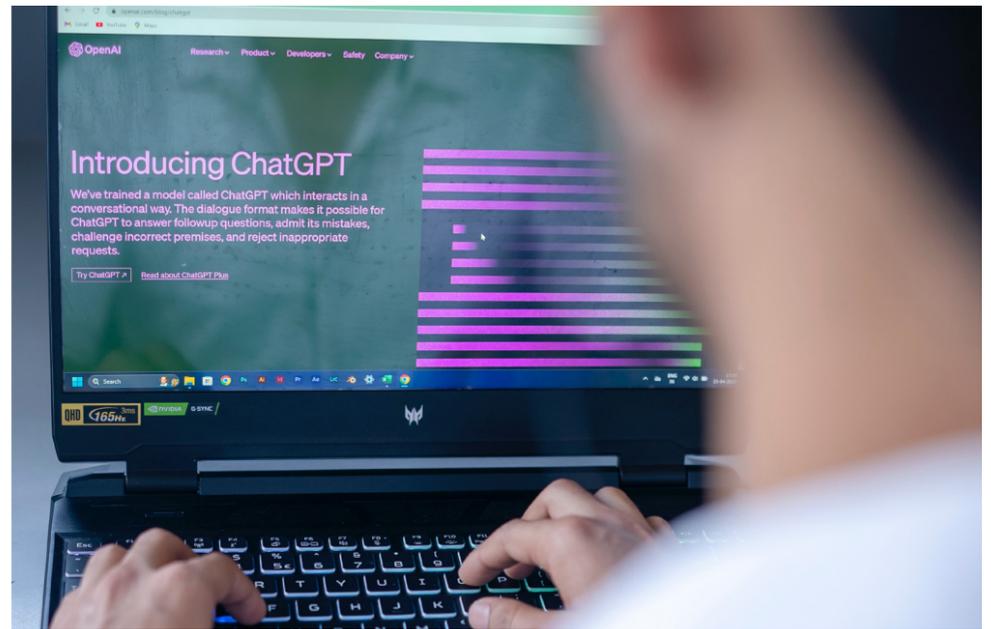
Paolo Giovine è presidente di PubCoder, co-amministratore delegato di Conversa e professore pro bono presso l'Università di Torino. «L'intelligenza artificiale - spiega - fino a tempo fa era, per tutti quelli che stanno cercando di costruirsi un business miliardario, una "magnifica sorte e progressiva", che si sarebbe potenziata, ma senza creare nessun tipo di problema. Poi qualcuno ha sollevato presente i nodi etici e si è tornati a ragionare su quali siano i sistemi per evitare e prevenire i rischi».

La machine learning diventa così terreno di dibattito, di nodi e pro-

blemi con i quali confrontarsi, dato che l'intero mondo che conosciamo potrebbe essere messo in discussione da modelli molto diversi. «Questi movimenti cambieranno i meccanismi ai quali faticosamente ci siamo adattati - prosegue Giovine, sostenendo che non sostituirà del tutto il lavoro umano -. Nel campo dell'editoria e dell'informazione il rischio di sostituzione è alto laddove la qualità è bassa. La parte creativa e innovativa è meno attaccabile, dato che a un algoritmo manca la componente di empatia».

Questi strumenti potrebbero così aiutare ad aumentare la qualità del lavoro dell'editore. «L'intelligenza artificiale può migliorare la qualità testuale, supportando il professionista, ma senza sostituire la sua figura», dice Nicola Mastidoro, co-fondatore e direttore R&D di Corrige, un servizio automatico di controllo della qualità testuale dei documenti, che funziona sulla base di un sistema di intelligenza artificiale con apprendimento supervisionato. «Tuttavia non promettiamo di trovare tutti gli errori - prosegue Mastidoro -, dato che il sistema lavora con un approccio deterministico e probabilistico».

I progressi del machine learning



CREDIT: UNSPLASH

● **CREATIVITÀ** L'intelligenza artificiale ha bisogno dell'apporto dell'uomo

stanno andando in una direzione ulteriore: quella di lavorare efficacemente sulla verifica di testi di lingue molto complesse, come l'arabo, l'aramaico e il greco antico. «Questa tecnologia mette in atto anche l'analisi della leggibilità - spiega Mastidoro -. È uno strumento statistico che indica quanto un testo sia comprensibile da una determinata fascia di persone, usando l'indice Gulepease. Raramente sbaglia: prende in considerazione variabili linguistiche e dice quanto il testo sia facile o difficile per i lettori». Gli strumenti di intelligenza artificiale cambiano così il ruolo dell'editore. «Sarà necessario fornire testi affidabili nei contenuti i cui autori diano originalità e provengano da una filiera chiara», conclude Mastidoro.

Anche nel campo della traduzione i cambiamenti potrebbero essere importanti: «I traduttori potrebbero perdere il lavoro per la capacità dell'intelligenza artificiale di sostitu-

irli: all'essere umano resterà il compito di revisione», sottolinea Vanni Santoni, autore del primo fumetto illustrato da un'intelligenza artificiale text-to-image.

Ma il tema del monopolio si fa sentire anche nell'editoria. La machine learning, essendo uno strumento di crescita esponenziale, potrebbe conferire un potere enorme a chi lo comanda. «È un grandissimo problema perché i media e i mezzi dell'informazione sono tagliati fuori dalla discussione - conclude Giovine -. Sono già in atto dinamiche di concentrazione verso pochi soggetti che riescono a cavalcare e a dominare i progressi tecnologici. Di New York Times ce n'è uno, ma gran parte dell'informazione su Internet viene consumata su media non giornalistici. Per la maggior parte delle persone l'informazione è un post su Instagram scritto da qualcuno che non risponde a nessun codice deontologico».

## Rocco Tanica: «Il mio libro scritto con la macchina»

di F.M.

**L**'intelligenza artificiale può scrivere un libro? È quanto ci si interroga ultimamente, visti i passi da gigante di questa tecnologia. Ma gli esperti concordano anche su questo: per ora non ci sono le evidenze che possa sostituire la mano umana: non è detto che un romanzo scritto da un'intelligenza artificiale sia un bel romanzo.

«L'idea del bello non è oggettiva e nella tecnologia manca ancora un elemento fondamentale, ovvero la capacità di immedesimazione dell'individuo», dice Emanuele Giraldo, consigliere delegato di Hearts & Science.

Qualcuno comunque si è già cimentato nella scrittura "a quattro mani" con un sistema di intelligenza artificiale. Il testo più noto, steso con un programma di machine learning, è quello di Sergio Conforti, in arte Rocco Tanica, fondatore di Elio e le Storie Tese. "Non siamo mai stati sulla Terra", pubblicato nel 2022 da Il Saggiatore, immagi-

na che uomo e un marchingegno robotico chiamato Out0mat-B13 siano seduti uno di fronte all'altro in un hotel di provincia. L'uomo si trova a interrogare la macchina, da cui scaturiscono le più bizzarre risposte. In realtà il robot, come spiega lo stesso Conforti, è un software di intelligenza artificiale, Shortlyai, basato sul sistema di OpenAi Gpt-3. È sufficiente scrivere una frase e il software prosegue nella compilazione del testo. Se da un lato le risposte che può dare la macchina possono risultare bizzarre, è chiaro che la capacità di un sistema di intelligenza non animale di scrivere dei testi pone importanti interrogativi sul futuro della letteratura.

«L'intelligenza artificiale attualmente non è intelligente - dice Conforti -, è uno strumento che non ha la coscienza del sé: le risposte vengono elaborate in seguito a un calcolo probabilistico». La base del sistema è dettata da ciò che l'uomo gli fornisce. In questo senso, ha anche la capacità di recepire - indirettamente - le sensibilità e le istanze di una data cultura. «Ho scelto



CREDIT: FEDERICO MELLANO

FIRMACOPIE Rocco Tanica al Salone del libro

un sistema basato su Gpt-3, perché questa tecnologia ha una forma più libera nelle espressioni e nei giudizi», spiega l'autore, sostenendo che la tecnologia successiva, Gpt-4, sia diventata "politicamente corretta" e quindi oscurasse determinate espressioni.

Anche l'artista comunque rassicura su un fatto: l'operato umano è ancora fondamentale. La macchina è programmata "brutalmente" con

centinaia di migliaia di dati e l'editore deve intervenire per fornire un contenuto di qualità, poi «oltre i 500 caratteri il sistema non sa come continuare se io scrittore non ho nominato il soggetto».

Conforti tuttavia non nasconde il suo pessimismo: «In conseguenza delle intelligenze artificiali moriremo tutti perché a un certo punto blinderanno il pulsante rosso, quello che sgancia la bomba, perché de-

ciderà che gli uomini non sono in grado di utilizzarlo. Quindi sì, moriremo tutti. Quando? Abbastanza presto, ma nel frattempo ci divertiremo molto».

Secondo altri, il nodo riguarda il rapporto tra queste tecnologie e le logiche del mercato: «Il problema è che l'intelligenza artificiale è calata nel sistema per il profitto - commenta Emanuele Giraldo -, con l'obiettivo di ridurre i costi dei processi». Rocco Tanica non è il solo ad aver scritto qualcosa utilizzando la machine learning. A febbraio, come si legge su "Il Post", il giornalista di Reuters Greg Bensinger aveva fatto una ricerca sul Kindle Store americano, la parte di Amazon che vende ebook, e aveva trovato più di 200 libri che citavano come autore o come co-autore ChatGpt. Ad aprile, Giacomo Bruno, ingegnere elettronico, noto come "il papà degli ebook", aveva pubblicato "Numero1 con ChatGpt", un testo scritto, secondo l'autore, in sole otto ore, utilizzando gli strumenti di intelligenza artificiale. Bruno aveva comunque sottolineato la centralità dell'esperienza e della cautela: «Il rischio è che troppe persone si improvvisino scrittori senza avere idea di come si scriva un libro professionale».

## IL CIBO TRA NATURALE E ARTIFICIO

# L'Italia vegana si mette in marcia per salvare il pianeta

La generazione dei millennials insegna la sostenibilità

#

 di **Marialaura Scatena** e **Elena Brizzi**

IN NUMERI

**6,6%**

Vegani e vegetariani in Italia

**8,3%**

Vegetariani dai 12 a 24 anni

**3%**

Vegani dai 25 ai 34 anni

**P**iatto Novak: morbidi burger crudisti di carote, mandorle, pomodori secchi e olive con semi di lino e girasole, impanati in semi di sesamo, essiccati per 6 ore a 42 gradi e serviti con crema di anacardi e curcuma, chips di topinambur, insalata fresca e cavolo viola marinato. È questa una delle opzioni del menù de L'Orto già Salsamentario, ristorante torinese esclusivamente vegetale, in via Monferrato, nato dalle idee dello chef Eduardo Ferrante. Novak è Novak Djokovic, attuale numero tre del tennis mondiale, che quando si trova nel capoluogo piemontese, sceglie la cucina di Ferrante.

## VEGANESIMO IN ITALIA

La stella serba ha iniziato la dieta vegana solo nel 2015, ammettendo di essere cresciuto consumando carne anche tre volte al giorno. La sensibilità sul tema è cresciuta negli anni, come sottolinea il responsabile di Lav-Lega Antivivisezione di Torino: «Da tempo ci occupiamo di alimentazione. Ovviamente anni fa, anche se tutte le nostre ricette erano vegane, parlavamo ancora di vegetarianismo non di veganesimo perché trent'anni fa non si capiva ancora tanto cosa volesse dire, adesso almeno si sa e c'è un po' più di rispetto per chi sceglie un'alimentazione che non usi proteine animali».

Secondo i dati Eurispes 2023, in Italia il 6,6% della popolazione si dichiara vegetariana e vegana. I giovanissimi, dai 18 ai 24 anni, hanno la medaglia d'oro del vegetarianesimo, con l'8,3%. Tra i vegani invece comandano i millennials, nella fascia di età tra 25 ai 34 l'adesione al veganesimo è del 3%, i tempi cambiano e adesso sembrano quasi maturi per un ristorante totalmente vegetale che fa della condivisione la sua mission: «Il nostro ristorante è frequentato da persone, onnivore e non onnivore - commenta Ferrante - e quello che mi fa tanto piacere è che le persone onnivore, giusto per dare un'etichetta, tornano e diventano clienti. E la persona che torna due, tre, quattro volte, la considero cliente. Non viene più per curiosità, apprezza la mia cucina. E chissà che domani non possa mangiare così».

## RESPONSABILITÀ PERSONALI E COMUNI

Ma quello del cibo è solo un capitolo di un lungo discorso di



CREDIT: UNSPLASH



CREDIT: MARIALAURA SCATENA

**LA TRADIZIONE**  
Resiste la tradizione ma è attenta ai cambiamenti

sostenibilità, che soprattutto le nuove generazioni si impegnano a portare avanti. Si tratta di un percorso che procede su tre strade: ambientale, sociale ed economica. «Scegliere di cosa parlare dipende



CREDIT: UNSPLASH

## IL FUTURO IN MANO AI GIOVANI

Stanno aumentando i giovani che scelgono una alimentazione sostenibile

anche da chi hai davanti: se di fronte ho un bambino, non può sapere che il metano è un gas clima alterante», dice Silvia Moroni, green influencer autrice di «Parlare bene». «Ho la speranza - prosegue - che comunque sempre più persone comincino a percepire queste cose. Se tutto il mondo riuscisse a ridurre, non dico eliminare, la carne nella propria dieta ci sarebbe una rivoluzione».

Ovviamente, prosegue Moroni, senza il supporto della politica o delle aziende «non riusciremo mai a risolvere i grossi problemi che abbiamo». La sfida è partire dai

comportamenti personali per arrivare a scelte collettive. «Il mondo è fatto da persone - dice Moroni - le aziende sono fatte da persone, le istituzioni sono fatte da persone e l'ambientalismo individuale può diventare un comportamento collettivo. Succede che io faccio una cosa e tu, per imitazione, la fai come me, quindi un comportamento più ecologico può diffondersi in questo modo. Se ognuno riuscisse a cambiare certe abitudini, dalla persona comune al dirigente di un'azienda ad altissimo impatto sul pianeta, il comportamento personale diventerebbe collettivo».

## NON SOLO TRADIZIONE, PARLANO GLI CHEF

# Vecchio e nuovo: dove sta andando la cucina

 di **M.S.**

**IN SINTESI**

Cucinare è un atto d'amore

Riscoprire le tradizioni di famiglia è fondamentale

La cucina supera ogni tipo di differenza politica

**I**nnovazioni, cultura, sostenibilità: le esigenze e le richieste intorno al cibo cambiano e si adattano ai tempi, ma la cucina dove sta andando? Secondo Cristiano Zanolli, fresco autore di «Kitchen Run. 70 storie dirompenti di chef, panettieri, pizzaioli e pasticciere» (Feltrinelli editore), con Alessandro Avataneo, la cucina è un atto d'amore, un atto consolatorio.

Zanolli richiama alla memoria l'iconica scena del film «C'eravamo tanti amati» in cui Ettore Scola fa dire a Stefano Satta Flores: «Spaghetto, gran consolatore d'ogni pena. Pure dell'amore. Specie quando l'amore non ci sta».

Per Zanolli la cucina può essere nel futuro un elemento che unisce le persone: «Ci sono tante teste e pensieri nel mondo del cibo, però l'atto

d'amore che unisce nella condivisione sarà il futuro comune, e forse porterà anche a un ritorno alla genuinità nella produzione dei piatti». Proprio sull'autenticità e sul ritorno alle tradizioni insiste Gabriele Eusebi, giovane chef marchigiano, attivo a Torino. «Per me la gastronomia italiana sta tornando un po' alle sue origini, alle radici della storia - afferma -. Se nei decenni passati, fino ai primi anni dieci del Duemila è stata sempre influenzata da altre cucine, adesso ci stiamo un po' riappropriando delle nostre materie prime e delle tecniche, il tutto grazie alla memoria che è stata principalmente conservata nelle famiglie perché la cucina italiana tradizionale esiste nelle famiglie non tanto nei ristoranti».

Contestualizzare la tradizione e tradurla in chiave attuale: sembra essere questo il futuro alla cucina. Però per Luca Marin, chef di Ma-

gazziniOz, cucinare comporta una grande responsabilità: quella di ricordare alle persone che anche se la pensano o agiscono in modo molto diverso tra loro, c'è sempre qualcosa che li unisce. «C'è la storia di un giornalista - spiega Marin - che torna a Beirut durante gli anni della guerra civile per andare a raccontarla ma si ritrova a scrivere di cibo. Ricorda che di notte le due fazioni si trovavano nei ristoranti abusivi, che erano gli unici che potevano esistere, a mangiare insieme e poi il giorno dopo tornavano a spararsi. Io penso che - continua Marin - la cucina nei prossimi anni, decenni, dovrà servire da fattore unificante in una società che sta diventando sempre più divisiva in cui i tuoi interessi rappresentano quello che sei. La cucina ha resistito e spero che continui a essere un recinto dentro al quale ci si può ritrovare tutti».

# La verità in più dello sport paralimpico

Gilli e Berra, amiche e campionesse di nuoto: «Le nostre vittorie hanno un sapore diverso»

di **Marialaura Scatena**

**A**lessia è in fila dietro di me. Cerco la sua mano, voglio toccarla, anche solo per un istante. Voglio sentire che sia veramente lei, in carne e ossa, e che tutto questo non sia solo un sogno».

È il 25 luglio del 2021 e Carlotta Gilli ha appena vinto l'oro nei 100 metri farfalla alle Paralimpiadi di Tokyo. La pandemia non ha dato tregua neanche ai giochi olimpici e gli atleti devono prendere da soli le medaglie, nessun altro le può toccare. Ma Carlotta ha bisogno di un'altra persona per assicurarsi che tutto sia vero, che non sia solo un sogno. L'altra persona è Alessia Berra, classe 1994, compagna di nazionale che ha guadagnato il secondo posto.

La storia di Alessia e Carlotta inizia con il timore dell'allenatore nel presentare la giovanissima Gilli. «Io l'ho conosciuta con il tempo - dice Berra - all'inizio, nel 2016, dopo Rio, il mio allenatore mi ha detto "Ok Alessia, abbiamo fatto una cosa grandiosa, adesso è arrivata una ragazza nuova. È ipovedente come te, è molto brava, molto forte, in questo momento è davanti a te nel ranking". Si aspettava che io mi arrabbiassi o avessi una reazione negativa. Invece ero contentissima perché per me avere qualcuno con cui condividere le gare è fantastico».

Il nuoto è forse, insieme alla corsa, il re degli sport individuali. Però c'è un motivo se in una piscina ci sono più corsie e non è solo la competizione. «Sì, il nuoto è uno sport individuale, ma dietro c'è innanzitutto l'ambiente in cui ti alleni - risponde Berra -. Il nuoto è uno sport individuale ma se tu sei circondato da gente con cui ti trovi bene e hai un allenatore che ti segue, la passione aumenta. In vasca cerchiamo sempre di sfidarci perché è bellissimo, è uno stimolo in più, mentre fuori dall'acqua l'amicizia è fondamentale anche perché ci aiuta a comprenderci, a confrontarci, e a cercare di imparare dai punti di forza dell'altro».

## L'ATTENZIONE DEI MEDIA

Come dice Gilli, parlando del suo arrivo nel mondo paralimpico, si tratta di «nuoto a tutti gli effetti». L'acqua, le cuffie, tutto si chiama nello stesso modo eppure qualcosa cambia nel racconto. «Innanzitutto ci sentiamo un poco seguiti - spiega Berra - dopo il boom di Tokyo, quando ci hanno trasmessi 24 ore su 24 ed è stato bellissimo, ai Mondiali dell'anno dopo c'era una copertura di due ore al giorno per tre giorni su dieci. È stato un flop, perché magari la gente interessata voleva continuare a seguirlo. A livello mediatico è poco seguito sicuramente lo sport paralimpico, ma ci sono diversi personaggi che sono stati presi e sponsorizzati parecchio. Come Bebe Vio oppure Simone Barlaam, noi cerchiamo di trasmettere più che altro un messaggio. Anche quando



CREDIT: MARIALAURA SCATENA

## CAMPIONESSE

A sinistra  
Carlotta Gilli  
a destra  
Alessia Berra

facciamo le interviste non parliamo sempre e solo delle nostre prestazioni».

## UN SAPORE PARTICOLARE

Nel mondo paralimpico, continua Berra, la prestazione non è tutto: «Conta anche la condizione diversa dagli altri, la patologia e quindi la sfida quotidiana che vivi anche fuori dal campo di gara: ciò che viene dallo sport è qualcosa in più. Quindi una vittoria o un piazzamento assumono un sapore ancora più piacevole».

Quando una pietanza è partico-

lamente saporita e ci piace, ci viene più voglia di dividerla, come si fa con la pizza quando se ne prendono due diverse per il gusto di scambiare almeno un quarto. E così accade con le vittorie: «Sicuramente vincere è qualcosa di straordinario - commenta Gilli - però poterlo condividere con Alessia è qualcosa che non pensavo veramente neanche nel migliore dei sogni».

Sogni che sia Carlotta sia Alessia sperano di fare nella stessa camera, perché non sono mai state compagne di stanza in nazionale, e poi riviverli in vasca a Parigi 2024.

## LA CURIOSITÀ

### Dalle poesie di Leopardi ai libri di Viali Come lo sport si fa letteratura

C'è un marchigiano con cui Gianluca Viali ha un certo feeling e no, non è Roberto Mancini. Si tratta di Giacomo Leopardi, il primo cantore dello sport. «Il primo che ha accostato lo sport alla cultura è stato Giacomo Leopardi - spiega la giornalista Annalisa Nicastro - il poeta ha scritto un'ode in cui decantava le doti degli sportivi applicandole ai cittadini. Si vede quindi lo sport come rigenerazione civile. Nel senso che chi incarna e rispetta le regole nello sport rappresenta un bravo cittadino del mondo». Viali, in questo senso, è un cittadino modello. Da calciatore instancabile, plastico nei gesti, verace nelle esultanze, da uomo maturo nello staff azzurro calmo, leader e scaramantico. Quando è diventato capo delegazione della nazionale nel 2019 ha iniziato un rito: ogni esordiente riceve in regalo un libro che contiene quelli che definisce mantra,



CREDIT: MARIALAURA SCATENA

pensieri scritti da ex calciatori azzurri. È questo uno dei tanti motivi per cui, come dice Claudio Donatelli «Raccontando anche Luca - nel libro che ripercorre la straordinaria estate del 2021, tra i momenti più alti di tutto lo sport italiano - abbiamo voluto combattere i luoghi comuni. Quello che conosciamo più di tutti, perché lo viviamo quotidianamente, lavorando e vivendo con lo sport, è quello che nello sport non esista cultura. Si tratta di un errore enorme perché lo sport è cultura. Facendo sport le persone trasmettono le stesse emozioni che trasmette un artista facendo un film o scrivendo un libro. Si lavora su piani differenti però lo sport è emozioni, è cultura, è il cambiare dei comportamenti, è identità. Lo sport ha il potere di fare tutto questo».

**M.S.**

## L'ASSO DI NUOTO SINCRONIZZATO

### La sfida di Minisini: «Ho dovuto dimostrare la mia mascolinità»

di **M.S.**

**R**esta vile maschio, dove vai?» scriveva Mogol sulle note di Rino Gaetano nel 1979, mentre in Iran Khomeini istituiva la repubblica islamica sciita, Margaret Thatcher entrava al 10 di Downing Street e Mennea faceva 19.72 nei 200 metri a Città del Messico e l'inflazione saliva quasi al 22%. Cos'è cambiato oggi, tra minacce di austerità e la Thatcher citata random ogni volta che riaffiora qualche traccia di hooligans? La gente pensa ancora «Resta vile maschio dove vai?». La risposta è sì.

A un nuotatore artistico, plurimedagliato, fresco di primo posto ai mondiali di Budapest, si potrebbe-

ro fare decine di domande. Eppure spesso a Giorgio Minisini è stato chiesto: «Sei gay?».

«La mia storia è stata plasmata anche da questo - risponde Minisini, 27 anni. - Ho avuto degli anni molto difficili in cui ho dovuto dimostrare a tutti i costi la mia mascolinità perché sapevo che la prima cosa che veniva in mente alle persone quando mi scoprivano era: "Ma è gay". Sapevo già che c'era quella domanda, ancora prima di sentirla». Per tanti anni Minisini racconta di aver vissuto la scelta di dimostrare la propria virilità con un senso di colpa: «Pensavo, "cavolo, mi sono comportato male, non ce n'era bisogno". A quel punto mi ha fatto bene incontrare un collega che ha un compagno, che vive la sua vita



CREDIT: MARIALAURA SCATENA

**GIORGIO MINISINI**  
27 anni,  
nuotatore  
artistico italiano

normalmente e mi ha detto: "Alla tua età ho fatto le stesse cose, perché anche io sapevo che c'era quel pregiudizio". Minesini spiega che il pregiudizio sull'omosessualità condiziona ancora troppo la nostra società. Per cui in Italia ancora oggi un uomo che pratica nuoto artistico per l'opinione pubblica deve essere gay.

«Una domanda sull'orientamento sessuale è troppo spesso una domanda violenta», dice Silvia Vecchini, scrittrice di libri per ragazzi. Nel suo "Mille briciole di luce" racconta la storia di un ragazzino alle prese con

un mondo in cui le persone pensano che lo sport da lui praticato sia da femmina. «Quando sono arrivata a quella domanda - prosegue Vecchini - mi sono posta il problema: nel mio romanzo è importante che io la espliciti? È fondamentale? Aiuta a dire qualcosa in più di questo sport, del mio personaggio, della storia? Mi sono risposta di no. Ho collocato il protagonista in uno spazio intimo e personale. E mi sono detta: "ecco, lì non deve entrare nessuno". A maggior ragione visto che si tratta di un ragazzino in crescita, e questo vale per lui come per tutti».

# DAL 29 MAGGIO AL 9 GIUGNO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Federico Mellano

## MUSICA

### Concerto per voci femminili

Da Franz Schubert a Felix Mendelssohn Bartholdy. Da Robert Schumann a Sergej Rachmaninov. È il programma che porterà sul palco l'Ensemble Vocale Polimnia. La formazione, composta da un gruppo variabile di ragazze, che va da 12 a 20 elementi, di età compresa



fra i 16 e i 25 anni, per l'occasione conterà 15 elementi. Tutte voci femminili, selezionate da Claudio Fenoglio nella sua attività di Maestro del Coro delle Voci Bianche del Teatro Regio di Torino.

L'ingresso libero con prenotazione obbligatoria: [prenotazioni@polimnia.it](mailto:prenotazioni@polimnia.it)

29 maggio, ore 21 - Oratorio di San Filippo Neri, Torino

## IN FAMIGLIA

### Picnic e passeggiate al Castello

Il 2 giugno apertura straordinaria del Parco del Castello di Miradolo. Dalle 12 sarà possibile scegliere il proprio angolo nel parco per un picnic con cesti confezionati da Antica Pasticceria Castino di Pinerolo. Sabato 3 giugno invece è prevista una passeggiata guidata



all'aperto "Il castello di Sofia" alla scoperta della storia dell'antica dimora. Alle 16 si parlerà di "Api, bombi e altri impollinatori" (per adulti) e alle 21 si potrà vivere un'"Avventura nella notte" con tutta la famiglia.

[www.fondazionebosso.com](http://www.fondazionebosso.com)

2 - 3 giugno, Castello di Miradolo, San Secondo di Pinerolo

## MUSICA, LETTERATURA E CIBO

### La Barbera incontra la cultura

Un appuntamento che coniuga la cultura vinicola piemontese con l'intrattenimento live. A San Damiano d'Asti, dal 16 al 18 giugno, si tiene il festival "La Barbera incontra" che vede un susseguirsi di spettacoli, momenti di intrattenimento, concerti musicali, degustazioni e appuntamenti artistici per salutare l'arrivo della bella stagione. È dedicato ad onorare la Barbera, il vino rosso più famoso del Piemonte diventato Docg dal 2008, ma anche gli altri vini del territorio, come il Terre Alfieri, diventato Docg nel 2020.

Il tema di quest'anno è "Wine Pot - incontro di culture". Tra gli ospiti, la cantante Mara Sattei, venerdì 16 alle 21.30, l'attrice comica Emanuela Aureli, sabato 17 alle 21.30, Teo Teocoli (domenica 18, ore 21) e la band Le Vibrazioni, che chiude il festival, domenica 18 alle 21.30. L'edizione 2023 del festival è anticipata da una speciale serata inaugurale di "Aspettando La Barbera", sabato 10 giugno a partire dalle 19 presso la Cantina Carlin de Paolo, Frazione Gorzano 238 a San Damiano d'Asti.

[www.labarberaincontrafestival.it](http://www.labarberaincontrafestival.it)

## EVENTI

### L'economia a portata di tutti

Da giovedì 1 giugno a domenica 4, si terrà la seconda edizione del Festival internazionale dell'economia, un'iniziativa di ricerca scientifica, divulgazione informale ma rigorosa, pluralismo delle idee, autonomia da condizionamenti politici ed economici.



Il tema del 2023 sarà "Ripensare la globalizzazione", un fenomeno inarrestabile sospinto dal progresso tecnologico, ma che ha lasciato in eredità tensioni distruttive. Alcuni eventi potranno essere seguiti in streaming. [www.festivalinternazionaledeleconomia.com](http://www.festivalinternazionaledeleconomia.com)

1 - 4 giugno, Torino

## OGR TALKS

### Gio Evan e la metafora del viaggio

Torna OgrTalks, la rassegna di incontri dedicati alla cultura contemporanea. Protagonista l'artista Gio Evan, artista poliedrico, performer, cantautore, e il viaggio come metafora del cammino di ciascuno, un invito a porre attenzione alla destinazione finale



ma anche ad ogni passo intrapreso, al cambiamento, senza perdere di vista i propri punti fermi. Dal 2007 al 2015 Evan ha intrapreso un viaggio con la bicicletta che lo ha portato in gran parte del mondo. Ingresso gratuito, prenotazione su [www.ogrtorino.it](http://www.ogrtorino.it)

8 giugno, ore 18.30 - Binario 3, Ogr Torino



FOTO DI FESTIVAL LA BARBERA INCONTRA

Anteprima 10 giugno, 16- 18 giugno, San Damiano d'Asti

## IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004 Testata di proprietà del Corep

**Direttore Responsabile:** Marco Ferrando  
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito  
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

**Ufficio centrale:** Giulia Avataneo, Sandro Bocchio, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

**Segreteria di redazione:** [gioralismo@corep.it](mailto:gioralismo@corep.it)

## CULTURA

### La televisione protagonista a Dogliani

di F.M.

Dal 2 al 4 giugno si svolgerà la dodicesima edizione del Festival della televisione di Dogliani. Sarà un evento accessibile e gratuito che porterà nelle piazze della cittadina delle Langhe - piazza Umberto I, piazza Belvedere e piazza Carlo Alberto - il tema della comunicazione contemporanea con gli interventi di novantasei ospiti su attualità, approfondimento, cultura e intrattenimento.

Il focus di quest'anno sarà Coordinate, un luogo di riflessione, confronto, ma anche intrattenimento e leggerezza. Il Festival è ideato e organizzato da Il - Idee al Lavoro srl in collaborazione con Dogliani Eventi, associazione culturale che raccoglie le forze civili e imprenditoriali del territorio.

In programma eventi di intrattenimento e attualità con i volti più noti dell'informazione televisiva e giornalistica. Tra gli ospiti Francesca Fagnani, Geppy Cucchiari, Enrico Mentana, Aldo Cazzullo, Paolo Bonolis, Alessandro Cattelani e tanti altri.

Gli incontri prenderanno avvio venerdì 2 giugno alle 16 (con Pierluigi Pardo che parlerà del racconto del calcio) e termineranno domenica 4 alle 18.30 raccontando la musica, sul palco Samuel dei Subsonica e Madaski degli Africa Unite saranno intervistati da Luca De Gennaro. A incorniciare il festival ci saranno le colline delle Langhe, patrimonio Unesco: tra le colline che ispirarono Pavese e Fenoglio, sarà avviato l'unico festival italiano dedicato alla Televisione in tutte le sue multiformi declinazioni, diventando un punto di riferimento imprescindibile per esperti e grande pubblico: un luogo dove capire la Tv che guarderemo nel futuro.

La redazione di Futura sarà distaccata e oltre a coprire l'evento per le sue testate collaborerà alle attività social. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito internet [festivaldellatv.it](http://festivaldellatv.it) e a [futura.news](http://futura.news), per seguire le nostre attività in loco.

